

GLI EROI DEL COLLE: DA CHEF DEI POVERI AL NONNO AUTISTA, 32 ONORIFICENZE

20 Dicembre 2019



ROMA – È l'Italia che non si vede ad essere premiata dal Quirinale. Un Paese fatto di gente normale che compie gesti, azioni e attività che evidentemente “normali” non sono in questi tempi. Sono gli “eroi” civili che si sono distinti per il loro lavoro, moti di coraggio e, a volte, per attività ventennali di aiuto ai più disagiati.

Trentadue onorificenze, da Cavaliere a Commendatore, che il presidente Sergio Mattarella ha concesso dopo una attenta istruttoria e che raccontano indirettamente anche quale sia la visione di questo capo dello Stato.

C'è il mondo della solidarietà e del volontariato, si legge sull'*Ansa*, ma anche una grande attenzione all'ambiente, alla disabilità e alla grande forza del privato che cerca di sopperire alle inefficienze dello Stato.

Impossibile almanaccare tutte le storie che le motivazioni dei riconoscimenti raccontano: si va da nord a sud, dallo “chef dei poveri”, all'anziano che ha dedicato una piccola parte della sua vita ad accompagnare a scuola un bambino che altrimenti non avrebbe potuto studiare. C'è il velista che gira il mondo per difendere l'ambiente e il chirurgo che opera gratuitamente.

Uno spaccato finalmente positivo di un'Italia che opera silenziosa e che il Quirinale vuole illuminare sperando che sia esempio per molti. Riccardo Zaccaro, nominato cavaliere, è soprannominato dalla stampa “l'eroe seriale” perché a 22 anni ha già salvato la vita a tre persone, una che tentava il suicidio e due anziani la cui vita era in pericolo a causa del rogo della loro casa. Due anni fa Riccardo ha soccorso un ragazzo che minacciava di gettarsi dal cavalcavia dell'autostrada A1.

Nel maggio scorso, poi, ha salvato dalle fiamme due anziani rimasti intrappolati nell'appartamento al piano inferiore al suo. Suor Gabriella Bottani, 55 anni di Milano, è stata invece premiata “per la totale dedizione con cui da anni è impegnata nella prevenzione, sensibilizzazione e contrasto alla tratta degli esseri umani”.

Suora comboniana, per anni in missione in Brasile, è la coordinatrice di “Talitha Kum”, una rete internazionale contro la tratta di esseri umani. Conosciuto come “lo chef dei poveri” Dino Impagliazzo, 89 anni di Roma, è presidente dell’Associazione RomAmor. Oggi Commendatore ha cominciato molti anni fa preparando dei panini per i senzatetto della stazione Tuscolana, a Roma.

La portata del suo impegno sociale è cresciuta, finché nel 2006 ha fondato l’Associazione RomAmor che riunisce circa 300 volontari e garantisce pasti per oltre 250 persone al giorno grazie a prodotti alimentari invenduti o in prossima scadenza.

Da anni opera gratuitamente bambini affetti da labiopalatoschisi, ustioni e traumi di guerra: è Stefano Morelli, medico, romano di 42 anni che oggi il capo dello Stato ha insignito del titolo di Cavaliere. Per il suo contributo alla tutela dell’ambiente e nella sensibilizzazione al rispetto degli ecosistemi marini, il presidente ha conferito a Mauro Pelaschier, 70 anni, il titolo di Commendatore.

Tra i nomi più noti della vela italiana, già timoniere di Azzurra, la prima barca italiana in America’s Cup, Pelaschier discende da una famiglia originaria di Pola. Romolo Carletti, noto a tutti come Romano, 84 anni, toscano di Montemignaio invece ha accompagnato per mesi dalla Consuma alla scuola di Pelago, circa 60 chilometri tra viaggio di andata e di ritorno, il piccolo Xhafer, figlio di un taglialegna macedone, che altrimenti non sarebbe riuscito ad andare a scuola.

Il padre non poteva, impegnato nei boschi come taglialegna, e il pulmino che porta i bambini a lezione accoglieva i suoi fratelli ma non lui perché non vedente e non c’era il servizio, obbligatorio, di accompagnamento per i minori disabili. Ci ha pensato Romano. Giacomo Perini, 23 anni, diventa invece Cavaliere per la sua “straordinaria testimonianza della forza e delle difficoltà proprie dei pazienti oncologici”.

Oggi atleta paralimpico, autore di un libro, protagonista di uno spettacolo teatrale e studente universitario. Premiato anche per il desiderio di condividere la sua esperienza, per infondere coraggio.

Sono nati così il documentario “Gli anni più belli”, premiato dall’Associazione italiana Oncologia Medica (Aiom), e lo spettacolo teatrale “I fuori sede”, per dar voce ai malati di cancro.